

# “Mai più a pagamento i farmaci antitumore”

Il ministro della Salute Lorenzin: norma ad hoc entro 100 giorni

## il caso

PAOLO RUSSO  
ROMA

**M**ai più antitumorali a pagamento. Dopo lo scandalo dei due costosissimi nuovi anti-cancro a carico dei pazienti in attesa che la burocrazia concordasse il prezzo per lo Stato, il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, annuncia che i farmaci oncologici e contro le malattie rare entro 100 giorni dovranno essere inseriti nel del prontuario nazionale. Quello che elenca pillole e sciroppi a carico della sanità pubblica.

Una corsia preferenziale che verrà definita da una norma ad hoc da inserire nel primo decreto utile, ma che il Premier ha dato come cosa fatta al termine del Consiglio dei ministri di ieri. Un correttivo accolto con sollievo da associazioni mediche e dei pazienti e che corregge una legge del 2012. Che tanto sbagliata non era, perché prevedeva che una volta ottenuta l'autorizzazione europea un nuovo medicinale

### L'accelerazione dopo l'arrivo in Italia di due farmaci costosissimi



L'Agenzia del farmaco dovrà dare applicazione alla norma

potrebbe essere subito commercializzato, anche se a carico dell'assistito, in attesa dei tempi biblici di negoziazione dei prezzi. Come dire: meglio a pagamento che niente.

### LA SVOLTA

Le polemiche sono esplose però qualche giorno fa, quando il Pertuzumab e l'Aflibercept, il primo contro i tumori alla mammella, il secondo per il cancro del colon retto, sono arrivati in Italia ma a pagamento. Proprio in virtù di quella legge. Ma non è una spesa da poco: il prodotto anti-cancro alla mammella costa 6mila euro all'inizio e poi 3mila a settimana, mentre

quello per il tumore al colon di euro ne costa 4mila (ogni 3 settimane). Qualcuno ha gridato alla violazione del diritto costituzionale alla tutela della salute garantita a tutti. Anche perché mai erano mai stati esclusi dalla rimborsabilità, sia pure momentaneamente, dei salvavita. Da qui la svolta annunciata dalla Lorenzin che obbligherà l'Aifa, l'Agenzia ministeriale del farmaco «a esaminare con priorità assoluta i dossier dei farmaci di eccezionale rilevanza terapeutica e sociale e chiudere l'iter entro 100 giorni». Tempi miracolosi rispetto alla lentezza con la quale i nuovi medicinali arrivano ad essere rimborsati in Italia.

Uno studio dell'istituto inter-

nazionale sul farmaco, Ims, dice che dall'autorizzazione europea all'inserimento nei prontuari regionali (quelli che decidono cosa si paga e cosa no), passano in media almeno due anni. Anche oltre, se si parla di medicinali ad uso ospedaliero. Lunghissimi burocratici che servono anche a mettere il freno alla spesa farmaceutica. L'unica voce della spesa sanitaria, insieme alla diagnostica, ad essere sottoposta a rigidi tetti.

Tutto questo fa sì che da noi i nuovi farmaci entrino col contagocce. Tra il 2010 e il 2012, dicono sempre i dati Ims, in Italia sono arrivati solo 14 nuovi medicinali approvati dall'agenzia europea, contro i 46 della Germania e i 39 della Gran Bretagna, anche se siamo indietro un po' a tutti i Paesi big europei. Tant'è che ai pazienti italiani alla fine è negata una nuova pillola su 4 rispetto a tedeschi, francesi o inglesi. Colpa anche delle multinazionali del farmaco, che a volte preferiscono ritardare l'ingresso di nuovi prodotti in Italia, per paura che i nostri prezzi più bassi facciano acquistare e rivendere all'estero i loro prodotti a tutto svantaggio dell'impresa. Il Presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi nega, ma poi afferma: «L'Italia ha i prezzi dei nuovi farmaci più bassi d'Europa e il record europeo di vincoli per l'accesso all'innovazione farmaceutica». Almeno sui salvavita la Lorenzin sembra averci messo una pezza.

IERI VANNONI AL MINISTERO DELLA SANITÀ

## Staminali, il primo agosto parte la sperimentazione

ROMA

Il protocollo del metodo Stamina sarà consegnato il 1° agosto ma restano dei nodi da sciogliere.

Lo ha spiegato ieri Davide Vannoni, fondatore di Stamina, al termine dell'incontro all'Istituto Superiore di Sanità. «Stiamo ancora discutendo su alcune questioni, come la Cro, però la metodica che consiglieremo non verrà modificata, le patologie le individueremo noi sottoponendole al comitato scien-

tifico che farà le sue valutazioni e stiamo cercando di razionalizzare il discorso del singolo sito di produzione e di due siti di infusioni.

«Per le patologie siamo vicini a quelle ipotizzate, saranno due o tre. Una di quelle indicate da noi c'è di sicuro, mentre delle tre che abbiamo presentato una è stata esclusa perché la legge prevede che la sperimentazione si possa fare esclusivamente sulle patologie che sono già oggi a Brescia in cura, quindi quelle che aveva già previsto il decreto Balduzzi».

AGLI ARRESTI, È INDAGATO PER TRUFFA E RICICLAGGIO

## Congelati i fondi allo Ior di monsignor Scarano

CITTÀ DEL VATICANO

Il promotore di giustizia vaticano (omologo di un pm italiano) ha disposto il congelamento dei fondi intestati presso lo Ior a monsignor Nunzio Scarano, il prelado arrestato due settimane fa nell'ambito dell'inchiesta sul fallito tentativo di rimpatrio di 20 milioni di euro riconducibili agli imprenditori napoletani D'Amico.

Le autorità vaticane continuano a indagare su transazioni sospette: le indagini

potrebbero essere estese ad altre persone. Mons. Scarano, contabile all'Apsa, l'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica, è sospeso dall'incarico da prima dell'arresto, avvenuto il 28 giugno su mandato della procura di Roma, ed è indagato anche da quella di Salerno, per reati di truffa e riciclaggio. È il primo prelado di curia a finire in un carcere italiano, e indagare su di lui, sperano in Vaticano, può aiutare a smantellare attività illegali e usi strumentali dell'Istituto.